

ANTOLOGIA 1870-1900

Unità d'Italia e rivolta in versi

di Luca Scarlini

La ribellione fu il segno del tempo tormentato che seguì all'Unità d'Italia, quando la situazione politica cristallizzata determinò molti motivi di scontento, che portarono alla costruzione di un forte movimento di contestazione antigovernativa. Giuseppe Iannaccone esplora ora in modo efficace i meccanismi di produzione intellettuale che furono interni a questo movimento di pensiero nella ben curata antologia **Petrolio e assenzio** *La ribellione in versi (1870-1900)* (Salerno edizioni, pp. 248, € 14,00), in cui compare un'ampia antologia della produzione lirica connessa al gesto di rivolta, declinato in tutti le sue possi-

bili risonanze. Undici sono le sezioni in cui i materiali sono ripartiti, con alcuni fili che risultano particolarmente rilevanti, come *L'amor dell'odio* e *I profeti inutili*, a fianco di un notevole capitolo dedicato a *Gesù socialista*. Più che da un atteggiamento politico, letterario o filosofico, questi testi sono uniti da una evidente volontà contestataria, che affratella autori spesso di diverso sentire e orientamento, i quali, tutti, si dichiarano disgustati dalla Italicità dei Savoia, in cui la Chiesa, spesso bersaglio di strali e rampogne, sta riprendendo in altre forme il potere che le è stato sottratto. Carducci fornisce un modello nella sua produzione giovanile e compare doverosamente citato, anche con *A proposito del processo Fadda* accomunato con la iperideologica *Morte del ric-*

co di un Giovanni Pascoli in vena decisamente antiborghese.

Altri sono i nomi che però tornano più spesso e tra gli altri Ada Negri, che inizialmente di fede libertaria, divenne poi sacerdotessa del culto mussoliniano, dedicando al Duce poesie esilaranti, che giustamente Paolo Poli metteva nel suo repertorio di orrori del Belpaese. Apre la collezione, in cui figurano anche tra le curiosità testi di personalità politiche notissime come Filippo Turati e Pietro Gori, il celebre *Canto dell'odio* di Ferdinando Fontana, che amava unire un culto della figura del letterato decadente (amava infatti farsi chiamare «il lord della Notte», vantando nutrite frequentazioni nei bassifondi) all'impegno politico. Al suo fianco spicca anche Antonio Ghislanzoni (presente con *Lusso e mi-*

seria e *Chi ha ragione?*), accomunato al precedente dalla professione di librettista, che di fatto assicura a entrambi un posto saldo nella memoria collettiva. Il primo, infatti, aveva scritto i versi per le due prime opere di Giacomo Puccini, *Le Villi* e *Edgar*, e il secondo, interessante figura di scrittore attento al costume (con osservazioni acute ne *La contessa di Karolistria* e nel fantascifico *Abracadabra*) è legato indelebilmente all'*Aida* verdiana. Non è per caso, che in un fiorire di dichiarazioni roboanti, affermazioni categoriche e frasi memorabili (spesso poi smentite da chi le ha scritte in tempi assai brevi), scatti come un'assonanza con delle coeve romanze, altrettanto clamorose e un poco inconcludenti, evocative, in questo caso, non di teneri amori e notturne serenate, ma della possibile epifania del gran sole dell'avvenire.

